

I cinque rappresentanti liberali minacciano di astenersi  
«Che senso ha aver chiamato il governatore per pochi mesi?»  
Ma l'esecutivo non dovrebbe correre pericoli  
Il dibattito in aula. Salvi: «Vogliamo una legge a doppio turno»

# Mini rivolta del Pli, brivido per Ciampi

## In Senato bis per la fiducia. Il Pds: esecutivo per la riforma



Carlo Azeglio Ciampi

Il Pli ora minaccia di astenersi nel voto di fiducia che il Senato darà a Ciampi domani. «Non ci piace che il governo sia sostenuto più dagli astenuti che dai favorevoli», sostiene Compagna. È cominciato intanto il dibattito a palazzo Madama per Covatta (Psi) un governo a termine sarebbe «incostituzionale», mentre Salvi (Pds) chiede «un impegno temporale limitato» per fare la riforma elettorale.

### FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «F ora da che parte si va?», chiede Carlo Azeglio Ciampi ad un imputato con mezzo di palazzo Madama. «Di qua presidente di qua», Mancano pochi minuti alle 17.30 e il capo del governo arriva al Senato forse per la prima volta in vita sua per il bis del dibattito sulla fiducia. Entra da un ingresso secondario accompagnato da un piccolo seguito. Lo sguardo che pare smarrito e tradisce curiosità. Resterà a colloquio con Giovanni Spadolini per una decina di minuti poi vedrà pazientemente ascoltare gli interventi. Pochi ministri presenti, pochi i senatori (c'è Andreotti che prende ininterrottamente appunti per tutta la seduta). Gli isentati a parlare sono invece molti. Al ultimo è Mario Covatta che parlerà domani in prima della replica del presidente del Consiglio. Ciampi arriva a palazzo Madama e subito trova ad accoglierlo una piccola tempesta di liberali forse perché travolti da vicende interne che potrebbero segnare la scomparsa del nostro orientamento. «L'astensione», Ma subito arriva un'altra precisazione affidata al tecnico e all'intonazione. «Noi ora ci orientiamo verso l'astensione». È molto probabile che il malumore liberale sia destinato a rientrare scembiata quella che l'operazione Ciampi guidata dal Quirinale e (provvisoriamente) conclusasi con il coinvolgimento del Pds e della Lega piace poco agli uomini del Pli. «Spostandosi invece nella maggioranza larga», quella delle

astensioni Luigi Compagna, presidente dei quattro senatori liberali (cinque con lui) nel pomeriggio annuncia infatti che il Pli potrebbe astenersi. «Sentiremo le conclusioni di Ciampi prima di decidere. Però», ammicca, «non mi piace un governo sostenuto più da chi s'è astenuto che da chi lo ha votato. E poi che senso ha avere Ciampi a palazzo Chigi quando si vuol fare solo la riforma elettorale?». Quale che ora dopo Compagna precisa: «Se resta arroccato sulla richiesta di una fiducia morale, il nostro orientamento è l'astensione». Ma subito arriva un'altra precisazione affidata al tecnico e all'intonazione. «Noi ora ci orientiamo verso l'astensione». È molto probabile che il malumore liberale sia destinato a rientrare scembiata quella che l'operazione Ciampi guidata dal Quirinale e (provvisoriamente) conclusasi con il coinvolgimento del Pds e della Lega piace poco agli uomini del Pli. «Spostandosi invece nella maggioranza larga», quella delle

un solo voto dispongono dell' maggioranza assoluta del Senato. I partiti dell'astensione che per motivi regolamentari dovranno abbandonare l'aula al momento del voto di fiducia (l'astensione vera e propria conta infatti al Senato come voto contrario). L'armino comunque, abbassare i toni, non è il primo a intervenire. Ieri è stato proprio il liberale Carlo Scognamiglio che però non ha fatto cenno all'astensione possibile del suo partito. Scognamiglio parla soprattutto di economia e critica per questa volta l'orizzonte temporale limitato del governo Ciampi che rischia di «annullare gli obiettivi» che proprio questo governo ha l'opportunità di svolgere. La politica a sui limiti temporali non è ancora sopra, tanto che Luigi Covatta socialista sostiene addirittura che un governo che si presentasse alle Camere preannunciando in scadenza sarebbe fuori di spirito e della lettera della Costituzione. Sul versante opposto Cesare Salvi lega l'astensione del Pds proprio alla breve durata



Giuliano Amato

## Amato ed «Eta Beta» Dibattito acceso nel Psi Per Giugni il progetto può danneggiare il partito

ROMA. Giuliano Amato prosegue il suo sondaggio sulla realizzabilità di quello che ormai viene definito Eta Beta, ossia un polo liberale democratico in cui dovrebbero convergere liberali radicali, parte dei repubblicani e socialisti. Ieri l'ex capo del governo si è trattato a colloquio con il presidente del Senato Giovanni Spadolini parlando appunto dei possibili futuri scenari politici. Intanto le reazioni non si fermano. Per Gino Giugni il progetto Eta Beta è un progetto a media scadenza e quindi le truppe che si muovono con vista di trovarsi rifugio sbaglia. «Può far danni al Psi parlarci ora di un polo liberale demo-

## Nella prolusione alla Cei ritorna l'invito all'unità politica dei cattolici Il cardinal Ruini schiera i vescovi Sì a Martinazzoli, dura critica a Segni

Nella prolusione alla Cei, Ruini ha invitato i cattolici a ridefinire la loro presenza politica nel paese con ricambio di persone e di modelli organizzativi. Pieno appoggio a Martinazzoli e presa di posizione contro le «divisioni e frammentazioni» a cui porta Segni. «Non anche agli ammiccamenti del polo laico-radical-socialista». È mancata l'autocritica per il sostegno dato ad una Dc con troppi corrotti.

### ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Abbiamo visto ieri pomeriggio all'apertura della XXXVII assemblea dei vescovi, un cardinale Ruini battagliero e deciso nel sollecitare i cattolici a ridefinire la loro presenza nella società italiana in via di transizione, ma anche a difendere la migliore tradizione che non può essere oscurata dai corrotti che vanno liquidati e ad «evitare divisioni e frammentazioni». Un appoggio chiaro al tentativo di Martinazzoli di rifondare la Dc fino a cambiare il nome e di quanti lo sostengono ed una presa di posizione contro Segni la cui iniziativa anch'è favorevole al convergere e rafforzare la tensione unitiva.

desca croata ungherese svizzera ecc.) interessate alle vicende italiane. I lavori che si svolgono nell'aula vaticana in Vaticano e che affrontano anche i temi della famiglia e della preparazione della XLII Settimana sociale dei cattolici italiani in programma a settembre si concluderanno il 14 maggio. Partendo dalla situazione grave e delicata del Paese sia a livello economico che politico istituzionale e morale il presidente della Cei ha rivendicato con forza «ragioni e motivazioni» che consigliano «una presenza ed un'azione» di quanti si ispirano «alla visione dell'uomo e alla dottrina sociale della Chiesa», ricordando che «oggi fondamentali problemi etici e antropologici entrano sempre più in gioco nelle scelte politiche e sociali». È poi il problema urgente di «rimuovere radicalmente le cause del malvevere e della corruzione», di «rinnovare le istituzioni» e di affrontare «i problemi sociali dell'occupazione e della promozione umana» a cominciare dai più deboli che oggi hanno assun-

to una particolare urgenza. Il card. Camillo Ruini che era appena rientrato dalla Sicilia dove aveva accompagnato il Papa, ha rilevato che «mai il Santo Padre aveva usato espressioni molto forti e toccanti per condannare il fenomeno mafioso organizzato», ha detto, «che oggi impegna non tutta la Chiesa italiana nel combattere quel peccato sociale che impossessandosi degli organismi e delle strutture scatena terribili potenze oppressive ed occulte». Riferendosi perciò all'urgenza di «riformare» il nuovo contesto morale sociale e istituzionale che essa deve contribuire a creare rafforzando la sua tensione unitiva». A quanti a suo parere hanno tentato di vanificare l'opera dei cattolici in politica da fine della seconda guerra mondiale ad oggi, pur con giuste critiche verso coloro che si sono macchiati di corruzione e di disonestà, il presidente della Cei ha detto con fermezza di «non poter accettare versioni che tendono a negare o a mettere in dubbio la validità e la fecondità della presenza cristiana». Ha ricordato tra i meriti di tale presenza i «contributi decisivi» dati per lo sviluppo del paese uscito da una guerra disastrosa ed il «contenimento di un'ideologia totalitaria» alludendo al comunismo. «Né», ha aggiunto con una forza polemica inconsueta, «possiamo accontentarci di una collaborazione passiva che derivano dal non essere stati autenticamente cristiani o dal non esser stati abbastanza». Una difesa ferma i ruindell'esperienza politica dei



Il cardinale Camillo Ruini

## Repubblicani Castagnetti «D'Alema troppo duro con Alleanza» Non chiudiamo a Mariotto ma lui sbaglia

ROMA. Il Pri comprende la «freddezza» di Martinazzoli verso i progetti di Mario Segni, ma non la «durezza» di D'Alema. Lo scrive la Voce pubblica ricordando che l'edera si considera «una costola costitutiva dell'Alleanza», una costola che sa di dover collaborare insieme ad altre con spirito aperto ma anche con tempi ormai stretti per offrire presto agli italiani un soggetto con caratteristiche precise sui maggiori problemi del paese. Per la Voce che annuncia un suo imminente preciso progetto operativo che consente di passare dalle parole ai fatti non basta «misurarsi con la maggioranza» per innescare nuovi processi politici. A fare la differenza, scrive, è lo scioglimento dei due ghiaia della politica italiana: cioè l'unità politica dei cattolici e l'«ideologia» che pesano a giudizio del Pri sui «diversi tronconi» del socialismo. In questa logica la Voce afferma di «comprendere per certi versi la freddezza di Martinazzoli e di «comprendere» meno la reazione dura di D'Alema in quanto dal leader pedissequo il Pri si aspetta un interesse assai maggiore su quale possa essere la definizione di un'aggregazione che si proponga di ottenere il consenso di quegli italiani che vogliono trasparenza, pulizia e efficienza. Insomma l'Edera «certe tirate non se le aspetta da chi ha responsabilità in qualche modo di guida. E si schiera per la seconda volta in due giorni decisamente al fianco del leader referendario».

## L'onorevole interrogò: che fa il governo per il Tour?

ROMA. Ha qualcuno da dire il governo sul Tour de France? L'onorevole Mauro Del Bue, vigila sul socialismo ma non dimentica la bicicletta. Ed interroga. E che ne pensa il signor ministro, del fatto che la Rai boicotta una edizione dance di Faccetta nera? L'on. Berselli - inutile dirlo fascista - è tutto un fremito di indignazione. Ed interroga pure lui. E come può non interrogare l'on. Leoni appresa la notizia che da viale Mazzini non hanno mandato una troupe a seguire il referendum in Lettonia? Non sarà che qui si comincia con la Lettonia e si finisce con la discriminazione della Lega? E la fibrosi cistica? Possibile che a Il coraggio di vivere diano informazioni così insufficienti? L'on. Portolando invece di chiedere lumi a qualche esperto, decide pure lui di interrogare il governo.



STEFANO DI MICHELE

in risposta ad una intera Chiara Borghese che per Il Secolo XIX di Genova segue le cronache parlamentari ne ha raccolto in un volume Signor presidente onorevoli colleghi Sperling & Kupfer Editore una scelta di sorprendente comicità. Si chiede di tutto su tutto per conto di tutti. Ecco l'on. Costa ad esempio che se la prende con il governo che a suo parere fa meno di niente per sostenere le giuste rivendicazioni del popolo lituano privato nel 1943 della sovranità

ma si nasconde il principale più efficiente e più sofisticato centro di reclutamento e di addestramento di personale di altissimo livello da parte della Cia? La notizia arriva da Stati di Cudda onorevole ministro e chi deve è pregato di tenerne conto. Il deputato Patria invece con impeto e passione si fa interprete di una bistrattata categoria. «Grande è la rabbia e il rammarico che la maggior parte dei tartuffi ha dentro di sé per lo stravagante cambio di usi e costumi provocato dal la legge 752». Ferrovie libere e giornali danno un gran da fare ad un bel po' di gente. Non può darsi pace del fatto che i treni in transito non si fermano più a Valdara Rasun Anteselva (Bolzano) l'on. Finer il quale vuole anche sapere dal ministro delle Poste come mai la rivista Scari utile come il pane dalle sue parti arrivi sempre in ritardo. E il collega Torchio fa presente un'altra ineccepibile situazione ferroviaria: «inspiegabilmente tra Ponte Adda di Pizzighetta e Acquafredda Cremonese da mesi i convogli rallentano. Ma l'occhio sul diretto non gli fa trascurare le scrofi gestanti che fa il governo per fronteggiare il rischio di morbo blu nei loro confronti? Si attende ri-

sposta. E della ex verde con verità socialista Rosa Filippini tutto si può dire tranne che non abbia cuore anche i problemi più minuti. Alza così la sua voce contro un «gravissimo danno alle popolazioni di lepidi dotati sebbene». Si erge invece a difesa dell'immagine dei formaggi italiani? Forse favorevole a quelle del leader referendario anche dal nome l'on. Pecoraro Scario. E ai ragazzi chi ci pensa? Un'intera pattuglia composta dagli onorevoli Zampieri, Zambon e Frason pronti ad immolarsi per impedire che vengano programmati in Tv prima delle 22.30 film vietati ai minori di 14 anni ha visto mai che i paroli si turbino scoprendo magari di colpo faccende di cui i candidati parlamentari hanno certezza, o non ancora all'oscuro. Chi chiede chi si lamenta chi lo spara grosse. Come la l'on. Lassi quel misino perennemente in «amicizia nera» in attesa che ci si appi una seconda marcia su Roma. Al tempo della guerra del Golfo si è offerto a Saddam in cambio degli ostaggi italiani. Ma dal dittatore iracheno neanche una riga di risposta. E preten tenevi Coccione piuttosto che rischiare di ritrovarsi Lassi.

I poeti italiani da Dante a Pasolini

In edicola ogni lunedì con l'Unità

Lunedì 17 maggio Campana

l'Unità + libro lire 2.000